

Romanzo. Ritratto di donna in fuga dalla malattia

Tra paesaggi urbani e notazioni della quotidianità contemporanea, "La pura carne" di Emmanuele Bianco ci offre una convincente figura femminile in cerca di sé e della salvezza

FULVIO PANZERI

Milanese di nascita, classe 1983, Emmanuele Bianco ritorna al romanzo ad alcuni anni dall'esordio con *Tiratori scelti* (2010), che aveva ottenuto un buon riscontro di critica, soprattutto per il taglio naturale e per nulla convenzionale con cui era affrontato il tema delle periferie e della "gioventù bruciata" dei nostri anni. Nel nuovo *La pura carne* sorprende la capacità di raccontare la storia di una donna, Emma, e la verità del suo essere nel mondo, messa in crisi da situazioni che minano al fondo ogni sua sicurezza e la portano a scelte az-

zardate ma anche determinate con estrema fermezza, quasi il suo fosse un inseguimento verso l'imprevedibile, verso un un destino inafferrabile e già segnato.

Bianco conduce la narrazione rimanendo su un tono basso, quotidiano, di assoluta normalità che riesce a rendere ancor più intensa la storia, che in questo modo evita ogni eccesso di sentimentalismo rispetto al tema del dolore, qui percepito in tutto il suo strazio, ma come attutito. Funzionale è anche il cambio di registri linguistici, con inserti di pagine intime, da un diario a frammenti, che fa sentire la voce della donna, senza spiegare le ragioni dei suoi gesti, come av-

verrà poi invece nell'epilogo. Proprio il finale sembra restituire il senso di una traversata che raccoglie l'incertezza individuale, inserita in quella di un contesto più ampio, che implica il viaggio, la ricerca esasperata, la conoscenza di nuovi luoghi, raccontati da Bianco con inquadrature assai particolari, come quelle iniziali da cui emerge una veduta di Roma, «una città liscia e dai confini incerti», o quella di una Barcellona luogo di sguardi segreti o della Torino dove vibrano i risentimenti etnici, pur in un contesto di degrado.

Emma attraversa queste realtà, in una condizione di fragilità non solo emotiva: si porta alle spalle la perdita del padre in

un incidente sul lavoro: dell'uomo restano delle poesie, che entrano a far parte del libro, quasi come momenti cartacei. Ha un buon rapporto con il compagno Orlando, con la mamma Corradina e con il fratello Rocco, eppure la vita non smette di metterla alla prova. Il comparire di lividi sul suo corpo, non dettati da fattori esterni, una certa stanchezza che l'assilla portano scoperta di una malattia degenerativa, con cui dovrà fare i conti: la chemioterapia, il trapianto di midollo, un donatore. Emma deciderà di andarsene, di cercarlo. Incontrerà Bengala, un tipo inizialmente scontroso, che ha trovato nell'attività di hacker un modo

per sopravvivere. Sarà lui ad aiutarla in un'impresa che inizialmente, si rivela molto difficile. Non riveliamo altro della trama di un romanzo che parte in modo sommesso e poi lentamente diventa sempre più complesso nel mettere a nudo le verità, nel portare dentro a un labirinto per trovare poi le giuste direzioni d'uscita e nell'offrire un ritratto di donna per niente usuale, ben calibrato tra cedimenti, azioni, conferme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emmanuele Bianco

LA PURA CARNE

Baldini&Castoldi

Pagine 282. Euro 16,00

